



ACCADEMIA ITALIANA PER L'ANALISI
DEL SIGNIFICATO DEL LINGUAGGIO
MEQRIMA

Rita Mascialino

Rassegna di poeti, scrittori e artisti

Immagini e parole

cleup

Con il patrocinio di



Immagini su gentile concessione degli Artisti

Prima edizione: luglio 2019

ISBN 978 88 5495 130 3

© 2019 CLEUP SC

“Coop. Libreria Editrice Università di Padova”

via Belzoni 118/3 – Padova (t. 049 8753496)

www.cleup.it

www.facebook.com/cleup

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo (comprese le copie fotostatiche e i microfilm) sono riservati.

Impaginazione e composizione: Marta Ferro

In copertina: sul fronte Franz Kafka, *Fantino*; sul retro Franz Kafka, *Il fiorettista*. (Titoli assegnati da R.M.)



Accademia Italiana
per l'Analisi del Significato del Linguaggio
MEQRIMA

PREMIO LETTERARIO NAZIONALE 'FRANZ KAFKA ITALIA ®'

IX Edizione 2019

Poeti, scrittori e artisti

Ernst
Kafka

Saggi

Sibyl von der Schulenburg

Vincitore del Premio alla Carriera

Cenni biografici

Sibylle Esther von der Schulenburg (Sorengo CH 1954) vive a Trezzano Rosa in provincia di Milano. Figlia di importanti scrittori, è cresciuta bilingue in ambienti multiculturali, tra Germania, Svizzera e Italia. È laureata sia in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Milano, sia in Psicologia e ha conseguito numerose specializzazioni post lauream relative ai suoi poliedrici interessi culturali e scientifici. È stata imprenditrice nell'ambito delle telecomunicazioni su fibra ottica e per questa attività ha viaggiato molto e a lungo in qualità di Amministratore Delegato per una importante società di telecomunicazioni tra Europa, USA, Giappone e Cina, osservando dal vivo le differenze e le somiglianze culturali in ambienti diversi fra loro e annotandole quotidianamente con metodo e minuziosa acribia sia nella descrizione dei fatti, sia nella valutazione degli stessi, come è nella personalità e nello stile di vita e culturale dell'Autrice ed è alla base della sua concezione dell'ambiente esterno e interno all'uomo e della sua ricerca in proposito. Ha approfondito il tema delle lingue dal punto di vista psicologico portando a termine tra l'altro traduzioni di importanti testi letterari e specifici studi sul bilinguismo nonché sui suoi effetti relativamente allo sviluppo della personalità nel suo insieme a partire dal suo stesso bilinguismo praticato già nella più tenera età. Il suo interesse scientifico si è esteso anche all'area delle lingue minori o dialetti rilevandone l'importanza come ricchezza di ottiche diverse. Attualmente si dedica accanto a tutto ciò, tra l'altro, nel volontariato al recupero sociale dei detenuti con l'Associazione 'Artisti Dentro Onlus' da essa fondata e diretta. In tale impegno produce: studi specifici; giornate di studio su base psicologica con esperti nel settore e con gli stessi detenuti interessati; incontri culturali; appositi Premi Letterari per i detenuti; cura di opere d'arte letteraria, pittorica e culinaria realizzate in carcere da detenuti di ogni nazionalità ed etnia, dando così vita ad iniziative che compongono un osservatorio molto incisivo e diverso da quelli usuali nel settore. Ha conseguito essa stessa importanti Premi Letterari nazionali e internazionali per le sue opere. È scrittrice di narrativa a sfondo psicologico tra cui uno straordinario psicoromanzo – genere narrativo che la von der Schulenburg ha introdotto o comunque innovato qualitativamente – incentrato sugli effetti dell'educazione familiare e specificamente paterna sulla personalità dei figli, in particolare sulla sessualità di marca psicologica. Pubblica numerosi saggi di

ordine scientifico-culturale negli ambiti di sua competenza. Le sue opere sono tradotte in inglese, tedesco e greco.

Da sempre si è impegnata molto anche sul piano professionistico negli sport, in modo particolarmente intenso nella specialità dell'equitazione, partecipando a numerosissime gare e vincendone altrettante sia nazionali che internazionali: in Italia, in Europa.

Da *Lo specchio della città - Architettura, Ambiente, Psicologia* (Saonara PD: il Prato Publishing House: 2017)

96-97

“(...) Il modo in cui lo spazio è gestito nell’ambiente costruito, influisce sulle relazioni tra gli utenti. La stanza personale, come la camera di un adolescente, lo studio di un artista, il locale hobbistico o la cucina per la casalinga, è talvolta l’estensione dello spazio transazionale, nel senso di Winnicott (1975), lo spazio cuscinetto tra il dentro e il fuori, la zona in cui si esplica la creatività. Oppure può rivestire le caratteristiche di un’estensione dell’involucro sonoro, termico e olfattivo per raggiungere quel tipo di ambiente sufficientemente buono, inteso da Anzieu (1985) che permetta l’etero-stimolazione di alcune funzioni psichiche.

Questo spazio deve rispettare alcuni criteri, sia in altezza sia in profondità; la larghezza di un corridoio, l’altezza dei soffitti, la distanza tra i mobili, sono tutti spazi che possono impattare la psiche dei frequentatori di quei locali. Il nostro concetto di spazio è legato a quello del nostro sé, come lo sono gli spazi prossemici. Lo spazio sopra, dietro, davanti a noi o quello di fianco, hanno valenze, generali e individuali, diverse.

Una ricerca di Joan Meyers-Levy e Rui Zhu del 2007 ha confermato ad esempio delle osservazioni già fatte in altre occasioni, che l’altezza dei soffitti influisce sul pensiero umano. I due ricercatori verificano, attraverso tre ricerche mirate, che l’altezza del soffitto condiziona l’attivazione di concetti diversi, a seconda che sia alto o basso. L’idea che l’altezza del soffitto possa incidere sulla concettualizzazione e classificazione è relativamente nuova, anche se architetti di tutti i tempi hanno, dove possibile, creato locali alti là dove era richiesta la deferenza, l’idea di regalità e grandiosità, come ad esempio nei palazzi dell’autorità o nelle cattedrali. Per contro, nei locali dove si voleva favorire il raccoglimento, sottolineare i limiti umani (ad es. le cappelle) o addirittura inculcare un senso di soffocamento, come ad esempio nelle prigioni, si costruiva con soffitti bassi (...) I risultati della ricerca (Meyers-Levy e Zhu, 2007) fanno concludere gli studiosi che i soffitti relativamente alti inducano pensieri legati alla libertà, mentre quelli bassi, al contrario, inducano pensieri relativi al confinamento, alla costrizione. Questi concetti opposti possono innescare associazioni differenti e condizionare il modo in cui le persone processano le informazioni, ossia, condurli verso un processo di elaborazione relazionale oppure oggetto-specifico (ibidem). A seconda degli effetti che si vorranno sortire, si dovrà quindi porre attenzione alle controsoffittature, all’altezza dei mobili, alla discesa dei lampadari, ma anche alle luci e ai colori che potranno contribuire a dare l’impressione di alzare, abbassare i soffitti o stringere le pareti.

Gli spazi esterni presentano caratteristiche simili e sono identificabili con i distretti individuati da Lynch (1960). I quartieri, ad esempio, sono segnati da particolarità che li stigmatizzano, può essere l'etnia dominante tra gli abitanti, il ceto o la funzione sociale (...)"

Mascialino, R.

2019 *Sibyl von der Schulenburg: 'Lo specchio della città - Architettura, Ambiente, Psicologia* (Saonara PD: il Prato Publishing House: 2017)'. PREMIO LETTERARIO NAZIONALE 'FRANZ KAFKA ITALIA®' IX Edizione 2019, Sezione Saggi, **Primo Premio**: Recensione.

Il saggio di **Sibyl von der Schulenburg** *Lo specchio della città – Architettura, ambiente e psicologia* (Saonara PD: il Prato Publishing House: 2017) si presenta come un vero e proprio manuale organico per quanto sintetico della storia ragionata relativa alla psicologia architettonica che si riferisce solo all'ambiente costruito dall'uomo. Essa è una branca della psicologia ambientale che studia qualsiasi ambiente, naturale e non, dal punto di osservazione del comportamento umano nei più vari effetti sulla personalità riferibili alle varie tipologie di luoghi.

La ricerca consta di due parti, entrambe basate su di un'ampia documentazione relativa ai maggiori teorici dell'ambiente architettonico dal punto di vista psicologico e specificamente nella prospettiva che vede ambiente e qualità della vita umana uniti indissolubilmente, intendendo come ambiente anche le componenti relative ai rumori e agli odori che ne fanno parte, ma anche agli spazi dedicati ai miti, alle leggende e agli dei, anche questi conformati secondo quanto ritenuto dall'uomo che li sceglie per la devozione, per la sua fantasia.

Nella prima parte, strutturata in nove Capitoli ognuno dei quali ha diversi sottocapitoli, viene presentata una storia breve, ma del tutto organica e capace di mostrare gli sviluppi di questa disciplina, partendo dalle origini già nel primissimo Novecento fino all'attualità secondo l'assunto generale che "cambiando un ambiente si può cambiare il comportamento umano, sia in senso positivo che negativo" (13). Risulta evidente che "il tipo di abitazione preferito, il modo di arredare la casa o impiantare il giardino, la scelta del quartiere in cui abitare, sono indicativi della personalità del soggetto che ha fatto le scelte" (18).

Così, per citare solo qualche tema non potendo dare una visione sufficientemente esaustiva delle numerose informazioni relative ai nomi della letteratura in proposito contenuti nel manuale della von der Schulenburg, vogliamo comunque evidenziare come venga messo in relazione l'effetto sulla personalità prodotto dai tipi fondamentali di spazi, dalla linea curva e angolata, a proposito delle quali

aggiungo che anche nella grafia di ciascun individuo la prevalenza di una o l'altra linea tratteggia già di per sé, a prescindere dai numerosi ulteriori segni grafici tutti dotati per così dire di identità psicologica, personalità opposte con caratteristiche simili a quelle riscontrate negli ambienti curvilinei e angolati. Vengono trattati anche gli elementi stressanti nell'ambiente, i citati vari rumori e odori sgradevoli, la capacità di indurre alla noia causata da luoghi, edifici, strade e tanto tanto altro, sempre con la citazione di esempi chiarificatori dei concetti presentati. Anche l'effetto della strutturazione dei supermercati, o degli uffici o delle banche viene esposto con una sintesi logica che non lascia niente di inspiegato o di poco chiaro e che va oltre qualsiasi luogo comune in vigore. I materiali stessi, tra l'altro, vengono presentati nei loro effetti psicologici, ad esempio il vetro, l'acciaio, il legno, la plastica e così via in una interessantissima serie di riflessi tra architettura e psiche umana offerti in uno scorcio che, pur doverosamente sintetico come pretende la forma di uno scorrevole manuale, è sagomato da dettagli scelti con attenzione per la loro capacità di rappresentare di volta in volta le diverse teorie della psicologia architettonica. Viene anche messo in evidenza come gli effetti psicologici dell'ambiente possano essere diversi secondo il vissuto e le caratteristiche della personalità di uno o l'altro individuo, di uno o l'altro popolo. Per fare un esempio che esula dal testo della von der Schulenburg, ma che ritengo lo corrobori: in una visita guidata all'isola di Torcello in una giornata piovigginosa, una signora trovava rasserenante e lieta l'isola, ispiratrice di pace interiore, basilica di Santa Fosca compresa, mentre un'altra signora, più giovane, scoppiò addirittura a piangere dallo stress causato dalla tristezza che le incuteva l'ambiente naturale e costruito, affermando di volersene andare immediatamente da quel luogo terrificante, come pure fece, questo per confermare che gli effetti dei luoghi presi in generale sono una cosa e individualmente possono acquisire tonalità anche molto diverse.

Nella seconda parte relativa all'architettura biofilica, ossia improntata a ricercare le forme e le caratteristiche spaziali adatte a produrre benessere psicofisico – l'ambiente può provocare non solo disagio psichico, ma anche malattie vere e proprie come viene specificato nel saggio –, vengono descritti diversi progetti e costruzioni di architetti famosi internazionalmente, tra cui alcune realizzazioni residenziali dell'architetto Mario Antonio Arnaboldi, precursore e nel contempo grande esponente dell'architettura biofilica, a Taranto finalizzate a produrre precisi effetti sul modo di vivere degli abitanti. Si legge a proposito della sua presenza come architetto in Australia (175-176):

“(...) ‘Disgustato da un’Italia dove l’idea distruttiva dei sessantottini contaminava ogni aspetto sociale e accademico, stanco di pomodori e uova marce che i docenti dovevano incassare alla fine delle lezioni’, allora giovane professor Mario Antonio Arnaboldi

s'imbarca su un aereo a elica e, dopo un viaggio di quarantacinque ore (...), atterra pieno di speranze a Sydney (...) Il giovane architetto si rende conto che manca, nella popolazione in genere, l'identificazione con la città, non c'è amore e orgoglio cittadino, non ci sono i presupposti per una crescita culturale unitaria (...), ricorda il centro della città australiana come un insieme di 'case vittoriane che nel 1700 venivano costruite con ghisa e senza il rispetto della privacy individuale. Sydney era una città ancora non sentita dai suoi abitanti, non c'erano sentimenti di patriottismo, la città sembrava una cosa estranea ai suoi abitanti'. Crede di poter fare qualcosa per aiutare il senso d'appartenenza al luogo, l'identificazione e l'attaccamento e parte con l'idea 'di portare lì il concetto di aggregazione urbana, perché è uno dei fondamenti dell'architettura moderna' (...)"

Si evince dalle idee dell'architetto Arnaboldi presentate dalla studiosa e di impostazione biofilica come alla base del suo progettare fosse intrinseco un senso della diversità delle culture che dovesse esprimere armoniosamente la personalità degli abitanti secolari e più recenti in quanto fulcro della loro identità storica, della loro unione a tutte le culture umane nelle loro aspettative riferite all'ambiente costruito, ma anche e soprattutto capace di preservarne l'identità in qualità di popoli e individui. In questo senso è da leggere il titolo del saggio, come appunto ritratto psicologico fedele dei cittadini che lo hanno costruito, accettato e che vi abitano.

Un saggio, quello di Sibyl von der Schulenburg, adatto agli specialisti e anche ai non addetti ai lavori, data la straordinaria chiarezza dell'esposizione che rende facili e comprensibili concetti profondi e complessi e che è caratteristica generale dello stile espositivo della studiosa per come si distingue in tutte le sue opere. Si tratta di un saggio che grazie all'illustrazione corredata da spiegazioni essenziali e convincenti mette in evidenza l'importanza delle costruzioni dell'uomo nel rispetto delle caratteristiche psicologiche e storiche dei popoli e degli individui che tali popoli hanno formato nel lungo cammino nel quale hanno cercato anche a costo di guerre e di distruzioni ad esse conseguenti di affermare e preservare la loro identità. Un problema questo che all'interno del fenomeno della globalizzazione si staglia come fortemente attuale e importante.

Rita Mascialino